

AVELLINO - AD UNA SVOLTA L'ATTIVITÀ POLITICO-AMMINISTRATIVA NEI DUE MAGGIORI ENTI ELETTIVI IRPINI. NUOVO GRUPPO CONSILIARE AL CAPOLUOGO.

Comune: Rifondazione nella giunta Di Nunno Provincia: Ulivo nella bufera, Anzalone in bilico



Il presidente Anzalone



Il sindaco Di Nunno

AVELLINO - Ulivo nella bufera. Il Polo attacca e annuncia iniziative di guerra a tutti i livelli. Fatti nelle circoscrizioni, richieste di convocazione del consiglio, accuse roventi alla maggioranza. La grande offensiva di settembre dell'opposizione è un fatto concreto.

Al comune Di Nunno, però, non sembra espressamente preoccupato della levata di scudi del centrodestra.

Ha riannunciato Rifondazione Comunista, ha ottenuto la lista dei nuovi assessori e attende a pie' pari gli eventi.

Con Cucinello ha chiuso un discorso difficile. I civici non entreranno in giunta e ora occorre vedere quale sarà la loro reazione.

Con Cucinello ha chiuso un discorso difficile. I civici non entreranno in giunta e ora occorre vedere quale sarà la loro reazione.

Èttore De Socio sarà anche il nuovo vicesindaco, rilevando la staffetta da Gabriele Meoli, troppo oberato di deleghe.

Discorso da rivedere con Rifondazione e, dopo questa

operazione, maggioranza blindata a Piazza del Popolo. E di questi giorni la notizia della costituzione del gruppo di Rinascimento Italiano al comune capoluogo: ne fanno parte Modestino.

A Palazzo Caracciolo Gino Anzalone ha qualche gatta in più da pelare. Donato Pennetta non ha certo gradito la promozione a vicesindaco di De Socio che non fa da pendente al voto che ci fu sulla sua possibile nomina a vicepresidente della Provincia.

Pennetta, però, nega che ci sia anche questo retroscena (personale e politico nello stampo tempo) alla base dei suoi distinguo e richiama l'attenzione sul patto territoriale, sulla pianta organica e sui rifiuti.

Sembra quest'ultimo il nodo più aggrovigliato.

Com'è noto, Anzalone ha dovuto riaprire Difesa Grande, rischiando la rottura con Rifondazione. Poi ha dovuto accettare gli attacchi sulla scelta di Torre Le Nocelle come possi-

bile sede della seconda discarica. Alla fine, però, ha avuto un'impegnata ed ha chiesto ai prefetti di Napoli e di Avellino di non procedere ai carotaggi in località Felette ed ha proposto di affidare le scelte alle assemblee dei due consorzi.

Non mancano, però, le critiche. Le assemblee dei due consorzi da tempo immemorabile hanno scelto di non scegliere e non sarà certamente l'invito di Anzalone a convincerle del contrario.

Si tratta, per altro, di scelte di ordine tecnico che dovrebbero - dice l'opposizione - essere affidate agli studiosi.

Autorevoli membri della stessa maggioranza, comunque, si chiedono perché la Provincia debba lavarsi le mani sulla questione rifiuti.

Gino Anzalone ha avuto il grande merito di ridare grande

9-P

Continua in quarta pagina

Ecco i nuovi assessori



Nunzio Cignarella



Ettore De Socio



Antonio De Fazio

AVELLINO - Quando scriviamo queste note non è stata ancora ufficializzata la compagine amministrativa "allargata" al Comune di Avellino. Ma con ogni probabilità il sindaco comunicherà i nomi dei

nuovi assessori nella tornata consiliare in programma per l'entrante settimana.

Abbastanza chiaro, comunque, è lo scenario attuale, salvo colpi di scena sempre possibile.

Le nuove disposizioni di legge offrono al sindaco la possibilità di nominare fino a dieci assessori, invece dei sei del qual fine ad

Continua in quarta pagina

PROROGA DI DUE ANNI PER L'AZIENDA CHE SI OCCUPA DELLA RACCOLTA DEI RIFIUTI

Verso un accordo con la Cecchini

AVELLINO - Il caso-Cecchini si sgonfia definitivamente, dopo le polemiche roventi di quest'estate e le chiacchiere che hanno popolato i marciapiedi, scendendo spesso al di sotto della sede stradale e confondendosi con lo squittio dei topi e della loro grosse compagne.

In breve l'antefatto: il 31 dicembre scade il contratto con la ditta Cecchini,

Quest'ultima, però, apre un contenzioso chiedendo, per aumenti che in buona parte sono previsti dal contratto, e per altre spese accessorie, la somma di oltre 12 miliardi. A questa prima richiesta se ne aggiungono altre, tanto da portare il contenzioso a circa 22 miliardi.

In una delle sedute "estive" il consiglio comunale approva una delibera di indirizzo. Innanzit-

tutto si sottolinea la necessità di salvaguardare comunque il posto di lavoro agli attuali dipendenti della Cecchini; quindi l'esigibilità di giungere ad una transazione, per evitare che la Cecchini ricorra ad un arbitro per riavere quanto preteso. Per il futuro l'indicazione del consiglio è quella di affidare ad una società mista, con prevalente capitale pubblico, la gestione

del servizio completo, dallo spazzamento, alla raccolta, al trasporto, allo smaltimento dei rifiuti. Infine viene posta sul tappeto anche la possibilità di rinegoziare il contratto con la Cecchini per altri due anni, a condizioni più favorevoli rispetto al contratto attuale, come del resto è previsto per legge. Proprio

Continua in quarta pagina

ELEZIONI - IL TEST ELETTORALE IN PROGRAMMA NEL MESE DI NOVEMBRE PONE UNA SERIE DI PROBLEMI AI PARTITI

Si vota in otto comuni, Poli in crisi

AVELLINO - Poli, dove siete? L'interrogativo, riproposto a ragione, nell'ultimo turno amministrativo, potrebbe investire l'Irpinia anche in occasione dell'appuntamento novembre con le urne. Certo, il voto è ancora lontano. C'è tempo per fare e distare le liste. Ma le difficoltà e le polemiche emerse in queste prime schermaglie, in molti degli otto comuni irpini chiamati alle elezioni, dimostrano come la "storica", rigida suddivisione in due schieramenti - centro-destra e centro-sinistra - trovi reali difficoltà ad essere riproposta in centri di media e piccola grandezza.

Tre comuni irpini - Solofra, Lioni e Lauro - spiccano per importanza e numero di elettori. Ma anche gli altri - Rocca-

Alle urne in 31mila

AVELLINO - Sono otto i comuni irpini che andranno alle urne nel prossimo mese di novembre per l'elezione del sindaco ed il rinnovo del consiglio comunale. Si tratta di Altavilla Irpina, Lauro, Lioni, Marzano di Nola, Moschiano Prata P.U., Rocca-basserrana e Solofra.

Interessati al test elettorale poco più di 31 mila elettori. Già in corso le grandi manovre per la scelta dei candidati e la composizione delle liste.

verrebbe rivisitata - al di là del bacino di elettori - grande importanza.

Il discorso del "popolo in crisi" in partenza, investe un po' tutti i centri. Dove di più, dovremmo. Molto contano i candidati a sindaco: mai, o quasi mai, piacciono a tutti i componenti dello stesso schieramento politico.

I casi dei tre comuni principali sono sintomatici. De Chiaro, sindaco uscente, socialista, aggrega la sinistra. Il Ppi ha nichiato sin dall'inizio, su

rebbe Giovanni Vuotto. Accordo ancora possibile? Il Pds non molla, per tenere "a battesimo" la candidatura. E poi i nomi di Rodolfo Salzarulo, Angelo D'Amelio. Molta carne a cuocere, insomma.

Nel Vallo di Lauro, il duello per la poltrona di sindaco di Lauro sembra dover essere quello di quattro anni fa: Bossone contro Bossone. Antonio, sindaco uscente, "benevolo" da Pds. Si è Rifondazione contro Pasquale, aspirante primo cittadino, estrazione Ccd, centrista pronto al litone.

L'ago della bilancia sembra essere rappresentato, anche qui, dal Ppi, che appare spaccato. An non disdegnerebbe una candidatura in solitudine. Nel Vallo ci sono, poi, le piccole realtà di Moschiano (Antonio Sinscachi, popolare, sindaco

Aldo Balestra

Continua in quarta pagina

FIRMATA LA CONVENZIONE TRA LA BPI E LA FONDAZIONE MOSCATI

Contro l'usura tassi agevolati

AVELLINO - Tassi agevolati per le vittime dell'usura. È questo il risultato della convenzione stipulata nei giorni scorsi tra la Fondazione San Giuseppe Moscati e la Banca Popolare dell'Irpinia per tentare di dare un contributo tangibile alla lotta contro quella che si va definendo come un' "autentica piaga sociale".

In tal senso è stato costituito un fondo di solidarietà qui potranno accedere, attraverso gli accertamenti portati avanti da un comitato tecnico, quanti - e non sono pochi nella nostra provincia - risulteranno essere stati "usurati".

Naturalmente, alla firma della convenzione non poteva non essere presente padre Rastrelli, il sacerdote napoletano, presidente della Fondazione Moscati, che da tempo ormai porta avanti, nel napoletano, la sua difficile battaglia per combattere e

arginare il dilagare del fenomeno dell'usura.

Come non va dimenticata l'opera del vescovo di Avellino, monsignor Antonio Forte, e quella del Presidente della Banca Popolare dell'Irpinia, avvocato Ernesto Valentino, che, attraverso un'opera certosina di raccordo al primo, di disponibilità del proprio istituto di credito a garantire il fondo ad un tasso dell'8% il secondo, hanno reso possibili questa prima, importante intesa tra la Banca e la Fondazione Moscati.

Una risposta, ora, la dovrà dare anche la città. Quanti, volontariamente, vorranno dare contributi per incrementare il fondo e aiutare così, col proprio denaro, coloro che si trovano in difficoltà, lo potranno fare versando le somme sul conto corrente postale 2208/96.

L'ADOZIONE DELL'INDISPENSIBILE STRUMENTO AMMINISTRATIVO AL CENTRO DELLE PROSSIME SEDUTE DELLA COMUNITÀ MONTANA

Ufita, sullo statuto è scontro tra maggioranza e opposizione

ARIANO IRPINO - Si riunirà lunedì 29 settembre, in prima convocazione e lunedì 6 ottobre in seconda, il Consiglio generale della Comunità Montana dell'Ufita. Il primo punto all'ordine del giorno sarà l'approvazione dello statuto. Con molta probabilità questa è la volta buona. La comunità montana dell'Ufita, sebbene già altre numerosissime volte abbia portato alla discussione l'argomento, fino ad oggi non è mai riuscita a dotarsi dell'indispensabile strumento. In proposito è stato molto esplicito il presidente dell'Ente Alfonso Cascese.

"Prima di arrivare alla seduta consultare - ha detto - le ho provate tutte per intavolare una trattativa corretta con le minoranze. Ho convocato i capigruppo, ho scritto a questo e a quello, ho pregato i popolari, che sono pressoché la maggioranza assoluta, di non as-



Un panorama di Ariano Irpino

sentarsi e di contribuire alla buona riuscita della seduta, ho richiamato l'attenzione degli alleati del Pds. Spero che il dibattito in aula porti ai risultati sperati altrimenti sarò costretto a richiedere il Commissario ad

acta".
Dello statuto, nelle precedenti riunioni, sono stati approvati solo gli articoli 1 e 2.

Tutto lascia prevedere che, anche se le minoranze faranno ostruzione, la mag-

gioranza sarà in grado di approvare i rimanenti articoli e le modifiche già concordate.

In aula, comunque, il dibattito sarà acceso specialmente sugli articoli che stabiliscono il numero dei

componenti la Giunta e le modalità della loro elezione, la costituzione dei gruppi consiliari e gli altri argomenti relativi alle attribuzioni.

Intanto, a breve scadenza, si presenterà il problema dell'acquisto e della costruzione ex novo della sede comunitaria. Al momento, resta ancora in piedi la trattativa col comune di Ariano per l'acquisto dell'edificio di Borgo San Domenico sul quale, anche nella maggioranza, non tutti sono d'accordo. Anche in merito a questo avvenimento, la Giunta assumerà le sue decisioni che dovranno passare al vaglio del Consiglio. In merito si può soltanto dire con certezza che la sede attuale dell'Ente non consente agli impiegati e ai dirigenti politici di svolgere con sicurezza e comodità il loro lavoro quotidiano.

Rosalia Salvatore

AL VIA LA SECONDA EDIZIONE

In treno per scoprire le bellezze dell'Irpinia

AVELLINO - Riparte l'Irpinia in treno. Con sei itinerari su rotaia, sei domeniche dedicate alla natura, cultura e gastronomia della provincia, l'iniziativa punta a valorizzare la tratta ferroviaria Avellino-Rocchetta. Primo viaggio, domenica scorsa, con le tappe di Rocchetta San Antonio, Monteverde e Lacedonia.

Punto di partenza per ogni itinerario, Napoli, il secondo degli appuntamenti è per domani, il mini tour Rocchetta-Caserta, con una visita al centro storico ed al laboratorio artigianale di ceramica, Aquilona, con la visita al museo etnografico, al borgo antico e all'Abazia di San Vito. Infine, dopo il pranzo, il trasferimento a Bisaccia, con la visita al palazzo ducale, alle necropoli, al duomo e al castello. Si prosegue, poi, domenica 5 ottobre, Tappa della terza giornata di "Irpinia in treno": il centro storico di Savignano, Greco e Savignano Scalo. Ancora un appuntamento per domenica 12 ottobre: Stavolta nell'itinerario in programma rientrano Avellino e Frigento. Altre date, altra tappa del giro su rotaie della provincia. Il 19 ottobre è la volta nuovamente di Avellino insieme ad Alatri. Si finisce il 26 di ottobre, con Montecalvo Irpino e Casalbore.

Tutti gli itinerari associano visite a monumenti o reperti storici della provincia con degustazioni della gastronomia irpina.
Nell'organizzazione della seconda edizione di "Irpinia in treno" sono coinvolti diversi enti ed associazioni: il comitato provinciale dell'Unipi, le soprintendenze, l'Ecoklub, il Club alpino, le amministrazioni e il proloco dei vari comuni. Sull'atto la coordinazione dell'amministrazione provinciale che ha fortemente voluto e sponsorizzato l'iniziativa.

Luca Cipriano

UN CORSO DI INFORMATICA PER I DOCENTI DELLE SCUOLE DI MIRABELLA

Il computer entra nelle scuole

MIRABELLA ECLANO - Presto, presso il Circolo didattico di Mirabella Eclano, verrà avviato, nel quadro del Programma di sviluppo plurimediale delle tecnologie didattiche 1997/2000, condotto dal Ministero della Pubblica Istruzione, il corso di formazione iniziale del personale docente.

Questa prima fase, che prevede l'acquisizione delle tecniche d'uso delle nuove tecnologie, ha come obiettivo la familiarizzazione dei docenti con gli strumenti multimediali ed una prima riflessione sulle loro valenze didattiche.

Il Circolo eclanese, incluso per le scuole elementari e materne nel programma previsto dalla C.M. 282/96, non è nuovo ad esperienze di questo genere.

Vanta, in merito alla multimedialità, pregevoli esperienze. Fin dal 1984, ha raccolto la sfida telematica quando venne in via sperimentale

avviata "Educazione informatica".

La notevole potenzialità dei prodotti informatici ai fini educativi recenti, oggi più che mai, necessario riconoscimento, da parte dei docenti della scuola elementare e materna, di competenze basilari sul funzionamento del computer e sul suo utilizzo nell'ambito della didattica.

Per fronteggiare l'analfabetismo multimediale e migliorare i bisogni formativi dei discenti il Circolo di Mirabella è dotato di un laboratorio multimediale che ha permesso negli anni passati di avviare all'uso del computer sia docenti sia molti alunni in difficoltà e quelli normodati utilizzando una ricca e moderna gamma di hardware e software.

"L'utilizzo di nuove tecnologie e di programmi applicativi - sottolinea l'ins. Pasquale Di Placido - rende più efficace ed efficiente l'insegnamento con conseguenze positive sulle capacità

di riflessione e di azione della persona.

Per questo - ribadisce - le tecnologie informatiche non devono essere né mitizzate, né sottovalutate, in quanto adeguatamente e correttamente intese e comprese, consentono lo sviluppo non solo di capacità cognitive ma anche di rapporti collaborativi fatti e congiunti".

Sono previste per questa prima fase, assistita da esperti, circa 30 ore in presenza con la costituzione di Unità Operative in modo da costituire una struttura permanente all'interno del Circolo.

"Il computer - conclude l'ins. Di Placido - rappresenta ormai un potente strumento di informazione di conoscenze e un mezzo prezioso in grado di potenziare enormemente le attività curriculari ed è anche occasione per superare le difficoltà di alunni con problemi".

Le tematiche che verranno affrontate riguarderanno in particolare l'acquisizione di una strumentalità di base per tutti i docenti sull'uso del computer, le tecniche di acquisizioni dati, esercitazioni assistite sull'uso di programmi e navigazione su Internet, un'analisi dei materiali multimediali e lo studio delle possibilità applicative della multimedialità nella didattica sia su Cd-rom sia in rete.

Il programma prevede anche momenti di autoformazione. A tale scopo il laboratorio multimediale del Circolo è a disposizione dei docenti anche nelle ore pomeridiane, in modo da creare un minimo di confidenza con il computer da parte di tutti i docenti e dare così alla istituzione elementare una propria e specifica caratura educativa in tale settore.

Valentino D'Ambrosio

CHIESTA DA LEGA AMBIENTE L'INTERVENTO DEL COMUNE E DELLA COMUNITÀ MONTANA

Montella, S.O.S. per il ponte sul Calore

MONTELLA - L'appello è indirizzato al presidente della Comunità Montana del Termino-Cerviatto, Vanni Chieffo, ed al sindaco di Montella, Bruno Fierro. Porta la firma del presidente Giuseppe Marano, tra l'altro anche responsabile del circolo locale di Legambiente. Sos per quel ponte nei pressi del "Vado della Spina", un "passaggio obbligato" che parallelamente si erge, sul

fiume Calore, alla strada statale 164 per Acerno.

Ebbene, si tratta di una quindicina di metri di un ponte strettissimo che viene utilizzato da quanti si dirigono a piedi verso le sorgenti della parte alta del Calore, da ragazzi che si portano per gite ai piedi delle montagne di Montella, da pescatori. I pericoli sono evidenti perché quel ponte è letteralmente sospeso sull'acqua e co-

stituisce un vero "salto" nel vuoto. In passato, del resto, ha già prodotto esiti per poco non drammatici. Un ragazzo, su una bici, pensò di percorrere, una ruota "fuori posizione", un capogiro e finì di sotto. Si salvò per miracolo. Poiché si tratta di una zona particolarmente frequentata in ogni periodo dell'anno, il preside Marano - che tra l'altro nella sua opera di educatore e di appassionato della

natura ha organizzato escursioni scolastiche e momenti di "immersione" nel cuore verde dell'Irpinia - sollecita ancora una volta l'intervento delle autorità preposte perché predispongano necessarie contromisure atte a salvaguardare l'incolumità pubblica.

Ed è significativo anche il fatto che la sezione di Montella della Legambiente si muova in questa dire-

zione. Ora la palla passa al Comune e alla Comunità Montana di via San Francesco a Folloni. Restare insensibili ancora di fronte a questa precisa denuncia, vorrebbe dire non curarsi di un angolo e lasciarlo ai rischi incombenti per cittadini desiderosi di inoltrarsi lungo i sentieri di montagna.

Gianni Cianciulli

L'ALLARME RIGUARDA ANCHE ALCUNE TELE ATTRIBUTE ALLA SCUOLA DEL RENI

Greci, in pericolo la chiesa di S. Bartolomeo

GRECI - La chiesa parrocchiale di San Bartolomeo Apostolo ha urgente bisogno di essere restaurata e, con essa, le opere d'arte che contiene. E questo il grido d'allarme che la comunità lancia agli organi competenti affinché intervengano al più presto su questa struttura. Da molti anni si è sempre ventilata la possibilità di un finanziamento su un progetto della curia di Benevento, ma fino ad oggi nulla si è mosso. La speranza maggiore è riposta nel passaggio della comunità greca da Benevento alla diocesi di Ariano Irpino-Lacedonia. La vicinanza della sede vescovile e la conoscenza più

diretta del problema da parte del vescovo di Ariano, potrebbe finalmente sbloccare la situazione.

All'interno della chiesa di San Bartolomeo, sono custodite alcune tele di grande pregio attribuite alla scuola di Guido Reni (1579-1642).

Una di queste tele, (da circa un decennio si trova nei depositi della soprintendenza ai Baaas di Avellino) è un'opera di grande rilievo raffigurante la Madonna col bambino tra i Santi Bartolomeo martire, Antonio da Padova e Nicola di Bari. Quest'opera fu commissionata dai due Guverna di Bovino e donata alla chiesa

di Greci. L'altra tele raffigura Santa Lucia Vergine e martire.

L'opera più importante che necessita di immediato intervento, alla quale i greci tengono molto, è la statua lignea della Madonna del Caroseno che, per ogni cittadino, rappresenta l'ultimo forte legame con la madrepatria Albania. La statua della Madonna del Caroseno, essendo conservata per forza maggiore, in ambienti umidi pare sia stata attaccata dalle termiti e il rischio è di perdita definitiva. La Madonna del Caroseno è ricoperta da un finissimo manto d'oro zecchino donato dalla regina Maria

Cristina di Borbone.

L'appello della comunità greca sarà sicuramente raccolto dalle autorità competenti. Il piccolo paese, posto a guardia della valle del Cervaro, è ormai inserito a pieno titolo nella mappa culturale - turistica del provincia irpina e, almeno per questo, merita maggiori attenzioni. E l'unico paese dell'Irpinia a parlare ancora la lingua arberesh che trae origine dagli albanesi che si stanziarono in questa zona quando vennero al seguito del loro eroe nazionale Scanderberg.

Rosalia Salvatore

Archivio, orario prolungato

AVELLINO - Orario prolungato presso l'Archivio di Stato di Avellino a partire dallo scorso 15 settembre. Infatti, la sala studio di via Serafino Solmi, che già offriva orario continuato tutti i giorni dalle 8 alle 19, rimane ora aperta anche fino alle 21 dei venerdì e dalle 14 alle 16 del sabato.

Regolamentate le attività di formazione professionale

AVELLINO - La Regione Campania, con legge regionale n. 19 del 28 marzo 1997, ha regolamentato le attività di formazione professionale autofinanziata che si svolgono sul territorio regionale senza contributi pubblici.

Per quovisiva informazione e per gli schemi della domanda, gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio Albi e Ruoli della Camera di Commercio, anche telematicamente - tel. 0825/694240.

Sessant'anni di storia irpina, dall'unità d'Italia al 1919, attraverso le lettere di una famiglia illustre di Morra De Sanctis (all'epoca Morra Irpino): i Molinari. Uno spaccato attendibile e inedito della vita politica e sociale della provincia di Avellino dalla caduta dei Borboni all'affermazione del fascismo, filtrata da una lente particolare attraverso cui si riflettono i valori di un'epoca, dai grandi ideali agli interessi particolaristici e talvolta angusti. Con il Mezzogiorno dei notabili. Carteggi politici e familiari dei Molinari di Morra De Sanctis, edito dal Centro di ricerca "Guido Dorso" e dal Centro studi "Gabriele Criscoli" per i tipi della Grafic Way di Avellino, il professor Francesco Barra, docente di Storia del Mezzogiorno presso l'Università di Salerno, offre un contributo di rilievo all'identikit storico della classe sociale a lungo egemone (sul piano politico, sociale e ideologico) in Irpinia e nell'Italia meridionale: l'alta borghesia proprietaria e intellettuale, dalle cui file provengono la quasi totalità dei parlamentari, degli amministratori locali, delle autorità civili e religiose in età liberale e nel periodo fascista, fino alla svolta democratica nel secondo dopoguerra.

Le vicende della famiglia Molinari lungo due secoli, in tal senso, rappresentano uno specchio fedele della parabola storica di molti "notabili" irpini: già benestanti e influenti nel primo Ottocento, ma inviati al regime borbonico come "attendibili" per le loro idee liberali e filo-unitarie, gli uomini di casa Molinari si preannunciano una consistente rivincita dopo l'unificazione, conquistando anche l'unico tassello mancante alla completa affermazione della nuova borghesia meridionale: il potere politico, destinato ben presto a consolidarsi gra-



HA VISTO LA LUCE IL CARTEGGIO DEI MOLINARI DI MORRA DE SANCTIS

Il Mezzogiorno dei notabili

di PAOLO SPERANZA

zie ad una fitta rete di rapporti e relazioni politiche e personali che si dirama dai municipi dei piccoli centri fino ai più alti scranni del Parlamento e del governo, secondo lo schema ricostruito nel recente *Individuali, amici, clientelari* dello storico napoletano Luigi Musella, edito da Il Mulino.

Il referente più illustre della famiglia di Morra sarà, come è ovvio, quel concittadino che don Marino Molinari, suo segretario particolare e protagonista principale del carteggio, definirà in un appello agli elettori di Lacedonia "una gloria di queste contrade: una illustrazione d'Italia". Francesco De Sanctis. Un legame consolidato, quello tra i Mo-

linari e i De Sanctis, che tuttavia si spezzerà all'improvviso, e irrimediabilmente, in occasione della campagna elettorale del 1882, quando il sindaco di Morra Achille Molinari (che "il risveglio irpino" definirà per questo "un Giuda") darà il suo appoggio al rivale dell'ex ministro, Carlo Del Balzo.

Il valore preminente delle relazioni interpersonali; il senso spiccato (talvolta frainteso) dell'amicizia e della parola data; la consapevolezza di una comunità di interessi e di valori, al di là dei conflitti personali contingenti, all'interno del ceto dominante, balzano con evidenza dalle pagine del carteggio.

Esso è a tratti appesantito da un surplus di retorica, un linguaggio ridondante e verboso, lontano anni-luce dall'immediatezza e dalla concreta eleganza, ad esempio, degli scritti coevi dei volontari gariboldini e degli ufficiali sabaudi venuti dal Nord. Chi possiede doti di gran comunicatore, abbinate a una notevole capacità di tessere e conservare amicizie e relazioni epistolari, è don Marino Molinari, che fin quasi alla soglia dei novant'anni costituirà il trait d'union della famiglia e di illustri corrispondenti irpini napoletani. Di lui scrive Barra: "Lo spessore del carattere, la profonda umanità e la vivida intelligenza fanno del personag-

gio il vero protagonista intorno a cui ruota un settantennio di vicende". A don Marino scrivono parlamentari e principi dei loro, principi di sangue (come i Ruspoli e i Morra) e monsignori. Nel suo carteggio c'è un pezzo importante di storia nazionale: da Francesco De Sanctis ad un altro illustre ministro irpino, Francesco Tedesco, che don Marino chiama affettuosamente Ciccio, fino ad Alfredo De Marsico e ad Enrico De Nicola, primo presidente provvisorio della Repubblica. Un gradino più in basso, ecco sfilarci nel carteggio Molinari i protagonisti della vita politica provinciale: Camillo Miele, Gerolamo Del Balzo, Paolo Anania De Luca, fino al più

A sinistra, Achille Molinari (1844-1919); a destra, Pietro Molinari (1850-1937)

potente e longevo di tutti, il presidente della Provincia Michele Capozzi.

È sufficiente questo elenco, parziale, dei corrispondenti ad illustrare il valore storiografico di questo recente fatica di Francesco Barra. Alla quale seguirà presto, preannuncia l'autore nella premessa, un volume dedicato alla ricostruzione del contesto storico nel quale si collocano la famiglia Molinari ed i notabili irpini.

Il carteggio, intanto, offre motivi d'interesse anche a chi non si appassiona alla storia politica e istituzionale. Alcune lettere riflettono in maniera efficacissima, e non di rado gustosa, lo spirito e l'ambiente del mondo ottocentesco. Come lo scambio di auguri a Nataraja, o i ringraziamenti di Marietta Testa De Sanctis a Giovanni Molinari, capitano della Guardia Nazionale a Morra, per gli "squisiti tartuffi", che fanno capolino fra le lettere e i dispacci della guerra ai briganti. O l'ingenua e freschissima descrizione del primo viaggio in treno, fino a Imola, di Achille Molinari, il futuro sindaco, al padre. Senza dimenticare una lettera d'amore carica di ingenua passione e rivelatrice dei sentimenti e del linguaggio del tempo (1877); quella del diciassettenne duca Camillo Morra, morto di filo appena tre anni dopo, a Giuletta Molinari. Due capitoli "minori", questi ultimi, del ricco carteggio Molinari, ma forse ancora più illuminanti, come le altre lettere personali, sul mondo spirituale e "quotidiano" dei potenti notabili dell'Irpinia pre-repubblicana.

11 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Sopra la scottatura l'acqua bollente

"Nem'm'a ru cuott l'acqua veduta".

Il proverbio è nato da un dato di fatto inconfutabile. Da sempre, si sa che le scottature sono ferite, già di per sé, dolorosissime. Figuriamoci se, malauguratamente, succedesse che sopra queste ultime venisse versata di nuovo acqua bollente. Si provocherebbe uno dei dolori più atroci che l'organismo umano sia in grado di sopportare.

Agli antichi questo fatto non sfuggì. Per questo, quando volevano indicare che ad una situazione gravissima se ne era aggiunta un'altra ancora più grave, pronunciavano questo proverbio.

Se, per esempio, come accade oggi, ad un commerciante viene bruciato il negozio per racket e il commerciante si suicida, il proverbio calza a pennello.

Nelle contrade irpine si pronunzia ancora spesso questo proverbio. Qualche giorno fa, assistendo ad un funerale di una signora il cui marito era da tempo affetto da tumore, ho sentito un vecchietto che guardando il pover'uomo commentava: "Poveretto, 'nem'm'a ru cuott l'acqua veduta".

In molti proverbi, tramandati dagli antichi, l'acqua bollente compare spesso come termine di paragone, specialmente quando si devono esaltare fatti dolorosi. Con molta probabilità, quando la vita era organizzata secondo le regole della civiltà contadina, tra gli incidenti più ricorrenti c'era- no quelli provocati dall'acqua bollente.

Salvatore Salvatore

Mimma De Maio, benemerita e attenta studiosa di storia locale, aveva già fornito numerosi frutti dell'amorosa intelligenza con cui ha sempre guardato alle vicende della sua Solofra. I suoi lavori, che non hanno mai ceduto alle tentazioni gratuitamente celebrative o alle frettolose approssimazioni tipiche di tanta letteratura locale, si sono arricchiti, in questi anni, di una ricerca di alto rigore metodologico, per l'indubbio merito di aver fatto definitivamente giustizia di svariati errori che, per ignoranza o per oziosa ripetitività, erano passati da un autore all'altro nell'interpretazione di documenti e di fatti riguardanti la storia della sua comunità.

Il suo ultimo lavoro, Alle radici di Solofra. Dal trattato transumanico all'autonomia territoriale, mentre ribadisce questi progi, ne presenta ancora altri come la più matura capacità di abbracciare orizzonti particolarmente ampi sia in senso ambientale che in senso temporale senza che lo specifico oggetto della ricerca ne risulti diluito o disperso ma anzi col merito di una precisa acquisizione del suo complesso significato storico-sociale.

Il libro, uscito recentemente con una Presentazione di Francesco Barra presso la Grafic Way Edizioni di Avellino, costituisce oltre tutto il primo di una serie di volumi progettati per la nuova Collana "Quaderni di Storia Meridionale". Secondo quanto scrive Barra, "avvalendosi essenzialmente di una ricchissima e preziosissima documentazione inedita quale quella dei protocolli notari, di lei sistematicamente analizzata, la De Maio delinea, nei volumi

successivi, la dinamica produttiva e le dialettiche sociali di un centro a spiccato carattere commerciale e protoindustriale quale Solofra". Si tratterà quindi di un lavoro complessivo di grande impegno e di grande interesse, ma il volume di cui già disponiamo basta da solo a dimostrare come la studiosa solofrana disponga di tutti gli strumenti necessari per affrontarlo con risultati sicuramente positivi.

Questo primo volume infatti, che in rapporto all'oggetto trattato si presenta anche ampio con le sue 146 pagine,

L'ULTIMA FATICA DI MIMMA DE MAIO

Alle radici di Solofra

di MARIO GABRIELE GIORDANO

ricostruisce con estrema chiarezza quella che è sempre la fase più oscura e quindi più difficile e insidiosa nella storia di ogni comunità, la fase cioè delle remote origini della città di Solofra dal trattato transumanico all'autonomia territoriale, come appunto recita il sottotitolo dell'opera. Il discorso, sempre fondato su documenti di prima mano, repenti e interpretati con sicura perizia, risulta particolarmente rigoroso e persuasivo anche perché sostenuto da una intelligente lettura dei toponimi e delle caratteristiche fisiche

del territorio. Si direbbe che, soprattutto per quanti hanno familiarità con i luoghi e memoria diretta anche solo di certi fatti fondamentali, l'autrice prenda per mano il lettore e lo guidi attraverso un viaggio che sembra leggenda per il suo fascino e invece è storia col passaggio da una nuova realtà naturale, fatta di fiumi, di monti e di valli, a una realtà socio-economica che si va sempre più articolando in una complessa struttura di rapporti umani, di iniziative produttive e di vicende politiche.

Le tappe di questo viaggio sono segnate dai tre capitoli della prima parte del libro che rispettivamente trattano le "presenze sannitiche e romane nel bacino del fluvio-rivus sicicus" (è questo l'antico nome del Solofrana), gli "influssi bizantini" e la "realtà longobarda" e infine "il periodo normanno-svevo". La seconda parte del libro, di natura esclusivamente documentaria e bibliografica, risulta essa stessa di grande utilità perché da un lato avvalorata e completata il discorso precedentemente svolto, dall'altro offre spunti e materiali per chi voglia eventualmente approfondire le tematiche di riferimento.

Dato tuttavia per acquisito il valore scientifico del lavoro della De Maio, ciò che vogliamo sottolineare è che esso, malgrado una volta un atto d'amore che l'autrice intend

tribuire alla sua terra. Questo è dimostrato, oltre che dal sottile spirito di simpatia e di gioioso compiacimento che circola attraverso il libro, dal fatto che lei, pur avendone la possibilità in termini di conoscenza e di metodologica, nel suo ormai lungo cammino di ricerca e di produzione non si è mai allontanata dallo specifico campo della realtà solofrana che, per quanto complesso e ricco di interessanti motivi, resta pur sempre oggettivamente ristretto.

Tutto ciò può forse non piacere a chi concepisce la cultura come titolo di esibizione e di carriera, ma certamente piace a chi concepisce invece la cultura come segreto patrimonio della propria coscienza e della propria vita in un nobilitante e partecipativo esercizio di dottrina e di affetto.

IL LIBRO DI MARIO D'AMORE SULLA STORIA E LE TRADIZIONI DEL CENTRO IRPINO

Montefalcione ieri e oggi

di VIRGILIO IANDIORIO

sono lì nella piazza del paese. E noi siamo abituati ai personaggi vivi solo nelle pagine dei libri di storia. Questo, però, è un recupero del senso originario di "storia": quello più antico, quando la narrazione era fatta dai protagonisti o da coloro che avevano ascoltato il racconto dei fatti da quanti erano stati ad essi presenti.

Il pullulare di questo modo di raccontare i fatti del proprio paese, del proprio ambiente, filtrati attraverso la personale esperienza, si può riscontrare

nei luoghi più diversi d'Italia. È un fatto da non sottovalutare. Sembra quasi un riflesso condizionato, tenere in vita con la parola quello che si è allontanato e, forse, definitivamente da noi.

Il volume di Mario D'Amore va, a mio parere, inserito in questo filone "letterario". È un genere letterario che trova la sua ispirazione nel modello marziano (come non richiamare la famosa pagina de I Promessi Sposi, quando Renzo

va la vigna), ma ha i suoi antecedenti in quella produzione letteraria "campagnola", fiorita nell'Ottocento e che ebbe un suo particolare fortuna.

È un genere letterario misto, che si connota per il suo sincretismo, ma che ubbidisce a delle regole non espressamente indicate: il legame con la tradizione e la partecipazione affettiva dell'autore. Non avrebbe senso un libro del genere se non tenesse conto della tradizione, che garantisce le origini, il legame della

continuità della storia; mentre oggi la percezione del tempo il più delle volte è legata all'esperienza pratica del passato, in cui ha prevalenza il ricordo emotivo. La "storia del paese" viene rivissuta attraverso l'esperienza personale, punto di osservazione privilegiato, senza scendere nella idealizzazione di figure atemporali e per questo fuori del tempo.

Una storia, quella di Mario D'Amore, che non distribuisce lodi e biasimi, ma che raccoglie e tramanda di vita paesana così

come si sono presentati e sono stati vissuti. A dire il vero, l'Autore non si esime da qualche sua personale valutazione, ma non lo fa mai per giudicare. Non critica, commenta. È il luogo che diventa sacro, quasi oggetto di venerazione; sacralità che si oggettiva nel culto di S. Antonio, che si ripropone nei punti più lontani della terra, ove un montefalcionese ha messo piede. E il Santo aveva scritto nei suoi Sermoni: "Memoria vuol dire relazione a qualche cosa; intelligente

za e volontà, o amore, indicano pure relazione a qualche cosa; la vita invece è in se stessa e anima e sostanza. Quindi queste tre facoltà sono una sola cosa, in quanto sono una sola vita, una sola anima e una sola sostanza". Il volume termina con una raccolta ampia e significativa di soprannomi, i nomi, cioè, che il gruppo, la società ci attribuisce per le nostre "qualità". Era, e lo è ancora oggi, il modo di riconoscersi; di individuare le persone nei nostri paesi. Tutti hanno un soprannome, chi non ce l'ha non fa parte del gruppo, è un "extra" nel senso che si pone fuori del gruppo, non nel senso fisico. L'individualità è mediata da un linguaggio più autentico, più spontaneo; segno di un legame stretto, autentico con la gente e con i luoghi.

Voletto conoscere le qualità di un montefalcionese? Le trovate elencate nel libro di Mario D'Amore "Montefalcione ieri e oggi" - 1946/1996, 50 anni di Storia. Personaggi, Fatti, Aneddoti, Ricordi, Cronache, Curiosità, Tradizioni, Ferentino (Fr) 1997, L. 28.000.

L'autore montefalcionese di nascita e di formazione, attualmente dirige la Scuola Media Dante Alighieri di Alatri (FR). Ha voluto con questa sua opera lasciare un segno tangibile del suo legame e del suo attaccamento al paese raccontandone la storia di quest'ultimo cinquantennio, che è poi anche la sua.

Parlare degli anni che si stanno vivendo non è impresa agevole, perché i fatti, le persone, le circostanze sono vivi e palpanti; i protagonisti

CALCIO SERIE C1 - IN CERCA DI RISCATTO LA SQUADRA BIANCOVERDE CHE DOMANI AFFRONTA AL PARTENIO IL GUALDO CAPOLISTA

L'Avellino non ingrana, Sibilia torna sul mercato

AVELLINO - Un punto a partita, tre gol segnati e quattro subiti: quella dell'Avellino è, fino a questo momento, una media play-out. Non era certamente questo che Sibilia si aspettava. Il presidente aveva più volte parlato di serie B, trascinando nella sua scia lo stesso prudentissimo Morinini e ben 4625 tifosi che hanno sottoscritto l'abbonamento.

La delusione è notevole e giustificata e a nulla vale la considerazione del fatto che siamo ancora alla quarta di campionato. L'aspetto più preoccupante della crisi dell'Avellino è nel ripetersi puntuale del calo nella ripresa, con il conseguente spreco di quanto di buono si vede in genere nella prima parte della gara.

È un problema di tenuta atletica, di preparazione remota e recente, di fiato e di allenamento dei singoli o si tratta di un preoccupante calo di ordine psicologico inerente alla tenuta della concentrazione (ma)?

L'intervista merita risposte tecniche adeguate da uno staff che si augurano nell'attesa della situazione e in grado, quindi, di trovare i giusti rimedi. La squallida vittoria sul Palermo aveva illuso un po' tutti. Contro i siciliani si era vista in campo una squadra determinata, capace di trovare un avversario tecnicamente attrezzato anche se reduce da una frastornante retrocessione e da durissime polemiche.

Anche la trasferta di Terni aveva avuto riscontri positivi sul piano del consenso. Una conferma, per altro, era venuta dalla nuova corsa agli abbonamenti.

Poi è arrivata l'Ischia, con la sua modesta caratura tecnica, ma anche con la sua colaudata buona volontà. Tutti ricordano quella gara, con le sue cadute di tono preoccupanti, con l'inconsistenza dei due attacchi, con la pacifica mitezza che sembrava preludere ad un pareggio a reti inviolate.

La beffa finale sorprese tutti, a cominciare dagli isolani che si ritenevano gli unici

Aria di crisi



Morinini

AVELLINO - In cerca di riscatto dopo le batoste rimediate nelle ultime due partite di campionato, contro Ischia in casa e Savoia fuori.

Due derby, due sconfitte, due sconfitte, soprattutto se si considera il livello di gioco messo in mostra dai contendenti. A lasciare l'amaro in bocca è stata, in modo particolare, la beffa del S. Paolo contro il Savoia: l'Avellino ha giocato, la squadra del presidente Moxedano ha vinto. Un po', tanto per intenderci, come Inter-Fiorentina. Ma tant'è. Questo è il calcio e episodi del genere bisogna metterli in cantiere, imparare a digerirli. È evidente, comunque, che chi vince ha sempre ragione. L'Avellino ha avuto il torto di non essere stato in grado di mettere la palla nel sacco, pur dimostrando nei fatti una netta superiorità. Sotto accusa soprattutto il reparto avanzato che non riesce a concretizzare le occasioni che pure vengono create. In settimana Sibilia si è mosso sul mer-

cato e ora sono in arrivo i rinforzi di cui tanto si è parlato in questi giorni: un difensore, un centrocampista, un attaccante.

Riuscirà Morinini a dare un nuovo volto alla squadra? La risposta, come sempre, la dovrà dare il campo. E la dovrà dare, domani al Partenio, contro un avversario, il Gualdo, che verrà in Irpinia con la chiara intenzione di difendere il proprio primato in classifica e, quindi, di non perdere.

L'Avellino, per parte sua, vuole a tutti i costi vincere e per risalire la china e riaccigliare le rivali in fuga e per dimostrare ai propri tifosi che intende ancora recitare un ruolo di primo piano in questo torneo.

D'altra parte, su questo argomento il presidente Sibilia non vuol sentire ragioni. Lui, in serie B, ci vuole andare e come. Però, tra il dire e il fare c'è di mezzo... il mare. Un mare che, inutile nasconderselo, rischia di diventare veramente pericoloso se non dovessero venire, subito, risposte precise, se cioè, domani, non si dovesse vincere contro gli umbri.

I. S.

dell'andamento sonnolento della partita.

In settimana tutti hanno frenato critiche e rilievi tecnici, in attesa della trasferta di Napoli che avrebbe dovuto confermare o smentire i pregi e difetti della squadra.

E a Napoli, in vista del campo del calcio che è a San Paolo illustrato da due soubres, l'Avellino ha mostrato inanzitutto la sua fragilità offensiva e la sua spigolosa difesa.

Cinque palli gol nel primo tempo facevano intravedere una puntuale riconferma di quel vecchio adagio del calcio che ritiene inesorabile la punizione di chi sprica le occasioni favorevoli.

Il gol subito quando ormai era impossibile recuperare era confermato quanto già si temeva.

Questa squadra cede nel finale perché non sa concentrarsi ma anche perché il livello

tecnico del blocco difensivo non è eccellente.

L'arrivo di Baldini non è bastato a rendere il reparto più impermeabile. Quanto a Boccino, non è la prima volta che si fa buttare fuori, pregiudicando l'andamento di partite importanti. Davanti a Sassanello, insomma, c'è ancora qualche spazio di troppo e lo stesso estremo difensore ne risente, fino a commettere errori in concepibili in un portiere di esperienza e anche di qualità.

Ma è chiaro che se l'Avellino avesse messo in rete almeno il cinquanta per cento delle punizioni gol che ha avuto a disposizione, le cose si sarebbero messe diversamente e non ci sarebbe stato lo choc della seconda sconfitta consecutiva e del secondo crollo in zona Cesarini.

L'attacco, dunque, ha bisogno di un uomo d'area, di robusta struttura e di colaudata abitudine al gol.

Stumati i vari Margiotta, Galfrano e simili, resta ancora qualcosa sul mercato. Prima che si continui nell'errore di ritenere plausibile e pericolosa la coppia Cecchini-Micciola, occorre intervenire con serietà.

È ora ecco arrivare il Gualdo. La squadra umbra è di un grosso riferimento storico nella vicenda dello sport avellinese. Nessuno potrà mai dimenticare la finale di Pescara.

Nessuno, per altro, avrebbe mai immaginato che l'Avellino potesse, a quattro giornate dall'avvio del campionato, trovarsi ben cinque punti dietro gli umbri che erano considerati squadra di modesta levatura e tuttal più, di metà classifica.

Il calcio, però, è bello perché è sempre capace di sorprendere e di fare "maramore" a tutti i tecnici.

Questa è la situazione, però. *Hic Rhodus, hic salta*: dicevano gli antichi. Vedremo se gli umbri hanno imbroglato e se ci occupano legittimamente il primo posto in classifica e in concomitanza i cugini molossi. Poi, però, occhio al mercato. Così com'è l'Avellino non può andare molto lontano.

Giuseppe Pisano

IL QUINTETTO IRPINO ATTESO DA DUE TURNI PROIBITIVI

Basket A2, subito in salita il cammino della Cirio Scandone



Il Presidente Melli



Il coach Tucci

AVELLINO - La Cirio Scandone stacca la prima perdendo contro il forte Montecatini dopo aver dato l'impressione che con maggiore razionalità poteva anche farcela.

Il rimpancio per questo battuto d'arresto è notevole in quanto a nostro parere con Del Cida più frettoso sotto i tabelloni e un Martin meno evanescente si potevano superare i "mostri sacri" toscani. L'impatto con la Serie A2 non deve ora far demoralizzare nessuno, né tantomeno però rianziarsi e dire che sono tutte rose e fiori. Anzi, questa squadra va polarizzata in speciale modo dopo la sfortunata uscita di scena di Grappasonni, così come bisogna far capire ai due americani, entrambi esordienti, che in Italia il basket va giocato continuamente per gli interi 40 minuti. Il calendario non è amico in questo momento dei team irpino atteso da una trasferta brivido sul campo notoriamente caldo di Livorno cui farà seguito ad Avellino il primo scontro balneare con la Sic-Jesi. Dovranno nel numero scorso dei mutui atteggiamenti di più di un personaggio che nota da dirigente o presentatore nell'entourage della Scandone. Confermiamo che la promozione in Serie A2 ha fatto fuoco di senno anche persone moderate che in passato umilmente avevano costruito il giocattolo. Purtroppo, con consolidata abitudine, non si compie un errore o una scorrettezza, poi si cerca di "appiattare" la situazione. Così Cozzolino e Marrella, dopo essere stati fatti fuori a luglio, sono stati richiamati insieme a Petretti che, invece, è rimasto fermo sulle posizioni da noi in pieno condive.

La società, purtroppo, si affida, anche per il settore giovanile, a giudici che senza logica "bocciano o promuovono" allenatori e ragazzi secondo gustose modalità. Adesso si sta cercando, in evidente mala fede, di caricare o scaricare sul vice di Tucci, Luigi Greta, responsabilità che non ha e ci auguriamo non si prenda. Da fastidio comunque il modo di gestire che

coinvolge bambini e ragazzetti che hanno il difetto di amare troppo questo sport e credere in un settore dal quale fin qui, escluso Borneo, non è stato tirato fuori alcun giocatore apprezzabile. Chiuso questo discorso va sottolineata la questione parcheggi all'interno del palasport destinati in primis ai soci del club, e poi, esteso (bontà della presidenza) a quattro rappresentanti della stampa. Tale decisione non merita alcun ulteriore commento da parte nostra, sarà l'intelligente lettore a valutare e giudicare un simile comportamento.

In campo femminile vogliamo chiarire che apprezziamo la professionalità e la passione con cui Romika Palumbo e il suo entourage stanno cercando di far risorgere una società in passato venduta e affossata dal suo attuale proprietario.

Le nostre critiche quindi escludono a priori coach o atleti che lavorano seriamente per costruire e meglio ricostruire qualcosa. Ma è qui che casca fiasco, una volta che si dovesse tagliare di nuovo un grande traguardo, senza chiarezza, il salto del gambero sarebbe di nuovo inevitabile e magari ancora commercializzato con il primo club che si ritrova. Per questo la città e gli organi di informazione, snobbati e presi in giro in passato, meritano maggior rispetto e soprattutto, lo ripetiamo, chiarezza.

PALLAMANO

Alla fine la grande passione di Alfredo Cucchiello ha avuto la meglio: il campionato di serie B in partenza il 18 ottobre si farà con gli irpini che affronteranno al Paladeo il Torò del Grosco. Squadra abbastanza competitiva sulla carta affidata a Gerardo Visciano che sostituisce il poco rimpianto Pansierello. Al nucleo storico di Avellino con l'aggiunta di Camando e Ortero reduce da lunga squalifica sono stati acquistati Facchiano, Tretola e Schipani dall'Handball Benevento.

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

Comune/Provincia

visibilità alla Provincia, facendone il fulcro di tutte le iniziative di sviluppo e servizi.

Ma la Provincia si rivela anche una tigre difficile da cavalcare. Scendere dalla sella, in questo momento, è, per altro, pericolosissimo.

Cavalcata, dunque, Anzalone, nelle praterie dell'ignoto. La vita pubblica è spesso un rodeo.

Ecco i nuovi assessori

oggi è stata composta la giunta (e, per inciso, quasi nessuno ha sottolineato il fatto che il lavoro che fino al '95 svolgevano otto assessori, in questi due anni a mezzo è stato portato avanti da sei assessori).

L'occasione è stata colta dalla maggioranza consiliare, per fare anche una verifica del lavoro fin qui svolto, per mettere a punto alcuni aspetti programmatici, per individuare precise priorità, soprattutto per tentare di ricomporre il quadro politico (Rifondazione comunista è passata da diversi mesi all'opposizione) e per verificare l'ipotesi di convergenza programmatica e di ingresso in maggioranza di "insieme per Avellino".

Qualcuno ha voluto vedere, nell'eventuale ingresso di "insieme per Avellino" nella maggioranza, una sorta di tramonto del patto elettorale. Ci si dimentica, in realtà, che il sindaco ha sempre rivolto alla lista civica l'invito ad entrare in maggioranza. L'ho fatto già in occasione del ballottaggio, ha continuato a farlo presentando la giunta e il programma e in occasione del voto sul bilancio. E, in occasione dell'ultimo bilancio di previsione, l'invito è stato accolto favorevolmente da Gerardo Cucchiello, che ha votato a favore delle previsioni contabili.

Un confronto serrato sul programma, inoltre, potrebbe consentire di ricomporre lo "strappo" con Rifondazione, che aveva motivato la sua uscita dalla maggioranza proprio con inadempienze nella realizzazione degli impegni presi, in particolare in materia di servizi sociali e di vivibilità dei quartieri.

Una intesa forte sul programma, ed una concorde ed unanime volontà di collaborare alla concretizzazione del programma del sindaco è la premessa per l'ingresso in giunta anche del cosiddetto "interni".

Consiglieri comunali (ma i nomi che vengono suggeriti sono quelli adoperati dal capigruppo Cignarella, De Servio e De Fazio) potrebbero essere a sanare qualche incomprensione tra i gruppi consiliari e la giunta, che è poi frutto inevitabile della nuova norma-

tiva, che separa nettamente i compiti dell'esecutivo rispetto a quello del consiglio.

Anche la polemica, alimentata sulla stampa, fra chi sostiene gli "interni" e chi è fautore degli "esterni" appare perciò stucchevole. Sulla questione non ci sono valutazioni contrapposte ma solo valutazioni che vengono fatte di comune accordo. Non è un caso se i Popolari, che pure si sono espressi a favore degli esterni, hanno indicato come eventuale assessore il proprio capigruppo, nell'ottica di un legame più saldo fra esecutivo e gruppi della maggioranza.

A fare da freno al varo della giunta "allargata" al Comune capoluogo è stata però la situazione venutasi a creare all'Amministrazione provinciale.

Comune capoluogo e amministrazione provinciale sono i due punti di riferimento per l'Ulvio in Irpinia. È evidente che l'attività politica dei due enti è in qualche modo collegata. La scorsa settimana, proprio alla Provincia, pidessini e popolari sono stati a un passo dalla rottura. Il presidente Anzalone ha posto ai Popolari un aut-aut: o mettiamo d'accordo fine in fondo sulle cose da fare e procediamo di comune accordo o è preferibile porre fine a questa esperienza amministrativa.

È chiaro che se salta la Provincia salterà anche il comune capoluogo. I "pompieri" però si sono messi subito al lavoro ed appare difficile il ricorso anticipato alle urne. Per sapere qualco-

sa di più, dovremo aspettare l'esito della riunione che il Parlamento terrà martedì prossimo.

Calmatosi la situazione alla Provincia, anche al Comune il cammino della "verifica" diverrà molto più agile e veloce.

E se, nonostante tutti i buoni propositi, gli accordi fra forze politiche saltassero, il sindaco di Nunno avrebbe ancora una possibilità: scegliere in piena autonomia i nuovi assessori e presentarsi in consiglio chiedendo il sostegno per realizzare il programma, che rappresenta il vero patto elettorale sottoscritto con gli elettori, che hanno votato Di Nunno perché realizzasse quel programma.

Verso un accordo con la Cecchini

su questa ipotesi di "progrò" biennale alla Cecchini sono sorte le maggiori polemiche. In realtà i due aspetti, riequilibrio e contenimento, erano strettamente legati. Per lo sbilanciamento della bilancia la possibilità di riequilibrare il contratto per altri due anni avrebbe potuto far calare le pretese della Cecchini per quello che riguarda gli arretrati.

Nel corso delle trattative, che hanno occupato buona parte dell'estate, i due aspetti hanno, però, per una serie di ragioni anche tecniche, la loro concatenazione.

Si è discusso, così, soltanto del contenimento e pare proprio che sia vicinissimo l'accordo.

Risolto questo aspetto i rapporti con la Cecchini finiscono e si può porre mano al servizio di raccolta dei rifiuti senza nessun tipo di condizionamento.

La scelta resta quella della società mista, anche se il sindaco non esclude che il rapporto possa essere con la società mista avviata dal Consorzio Smailmonte Rifiuti, del quale fa parte lo stesso Comune di Avellino. E però un servizio che non parte ancora e ci si muove all'interno di una normativa in evoluzione, che potrebbe anche portare allo scioglimento dei Consorzi o limitare il compito soltanto alla realizzazione degli "inoneranti".

Come che sia occorrerà del tempo per avviare la società mista, anche se l'impegno del sindaco è comunque quello di giungere al completamento dell'iter burocratico entro quattro anni del suo mandato. Nel frattempo il servizio verrà affidato (presumibilmente per due anni) a seguito di regolare gara.

Anche per la realizzazione del bando di gara per l'affidamento provvisorio del servizio, però, occorrerà un po' di tempo (presumibilmente alcuni mesi). Difficilmente per il primo gennaio 1998 ci potrà essere un'altra ditta pronta a subentrare alla Cecchini, dopo aver vinto regolare gara.

La soluzione è, però, abbastanza semplice: offrire alla Cecchini una proroga del servizio per due, tre mesi, cioè per il tempo strettamente necessario per espletare la nuova gara di appalto.

Si vota in otto Comuni, Poli in crisi

usente, si batterà contro una lontana parente. Annamaria De Girolamo e Marzano (Delta Pietra, sindaco forzista, vede assai lentamente materializzarsi la semplice possibilità di un avversario). Anche in questo lembo d'Irpinia ai confini con il napoletano, in sintesi, non sembra esistere grande intesa nelle forze dell'Ulivo come in quelle del Polo.

Poi c'è Roccabascerana, paese dove valgono molte le "famiglie", quindi Prata (Ppi e Pds potrebbero trovare a disputarsi la poltrona di primo cittadino, su Rotondi e Petrucciello), infine Altavilla (qui l'ultima volta l'unico candidato a sindaco, L'ungo, fu battuto

dall'estensionismo).

E ora il medico potrebbe decidere di non riprovare. Il tutto mentre il Polo lavora per un candidato forte).

Naturalmente, per ciascuno di questi paesi, sono finora emerse indicazioni di massima. La battaglia vera comincerà quando le liste saranno definite. Gli accordi, però, si fanno ora. Ed ovunque piccole ambizioni personali, ripicche ed antipatie sembrano avere la meglio su precise strategie ed alleanze politiche, oltre che sui programmi di grande valore. L'importante, insomma, potrebbe non esservi la partecipazione mirata al successo, ma su intenzioni di cambiamento. Ma l'intenzione è quella di vincere per dimostrare di essere i più forti, e per sedersi su una sedia da cui è assai difficile esserne, oggi come oggi, "schiodati".

Avviso ai lettori

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire un vaglia o assegno postale di L. 20.000 intestato a Associazione "L'irpinia", Contrada Chiara n. 1 - 83100 Avellino. Abbonamento sostenitore L. 50.000 Abbonamento benemerito L. 100.000

L'IRPINIA

Giornale di politica, economia, cultura e sport
CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. n. 173 del 26 febbraio 1992

Polygrafica Ruggieri s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Pianodardine - zona Ind. le
AVELLINO